



Prospettive per costruire *Convergenza(e) per l'Educazione Nuova*

Presentate da Enrico Bottero e Olivia Gault

Perché fare un'alleanza? 4 temi, 4 sfide che dobbiamo raccogliere e alcune vie concrete da percorrere.

1) Costruire una narrazione desiderabile

La nostra pedagogia non è conosciuta, non è riconosciuta. Dobbiamo costruire i mezzi per essere (ri)conosciuti. Dobbiamo pronunciare parole politiche nei nostri rispettivi Paesi, in Europa e nel mondo, e definire nuovi modi con cui mettere in relazione queste parole tra di loro.

- Dobbiamo elaborare (nel senso di “convergere” su) un progetto politico che affermi i nostri valori, i nostri riferimenti, che dichiari le nostre ambizioni, che precisi i nostri rapporti con le istituzioni. Dobbiamo poi lavorare sulle condizioni della sua attuazione, definire le nostre priorità e sviluppare percorsi strategici.
- Un progetto forte che parli di lotta contro il fascismo, i populismi e i sovranismi, un progetto di solidarietà, di pace, di impegno volontario che affermi la dimensione internazionale di queste lotte.
- Tra le questioni analizzate c'è stata quella dei beni comuni digitali. Il tema è stato toccato quando abbiamo parlato di circolazione delle informazioni (v., ad esempio, *Zourit*¹). È una questione indicata come una delle principali di oggi, perché ha a che fare con la cittadinanza, la possibilità di agire e le piattaforme digitali.

2) Sosteniamo un approccio globale all'educazione per combattere la “barbarie”

La nostra sfida è lavorare meglio sulla complementarietà tra i diversi tempi dell'educazione: dalla famiglia alla scuola, al tempo libero, alla cultura, senza dimenticare la dimensione sociale, perché siamo convinti che tutti questi tempi, questi spazi, contribuiscano all'educazione del soggetto. Questi momenti sono condotti da operatori/operatrici in possesso di professionalità specifiche e complementari.

¹ Software libero che garantisce la riservatezza dei dati forniti dagli utenti. V. zourit.net.

Convergenza(e) deve quindi rafforzare l'inter-professionalità, tenendo conto degli ambiti e degli attori del mondo della cultura, del tempo libero, dell'intervento sociale e della scuola, e lavorando per rafforzare i legami tra ricercatori ed educatori/insegnanti.

- Per fare questo, è necessario sforzarsi per creare una cultura comune che prenda in considerazione tutti gli spazi dell'educazione e tutti gli attori che vi agiscono. Tra le strade da esplorare, ci sono una formazione comune a tutti i movimenti coinvolti in *Convergenza(e)* e una formazione internazionale (si propone di creare un Ente internazionale per fare formazione). Queste azioni di formazione dovrebbero essere rivolte agli insegnanti, agli animatori e, più in generale, agli educatori e alle educatrici professionali.

3) Convergere senza chiudersi in se stessi, accettando le diversità Tutti uniti ma anche tutti diversi!

In questa Biennale abbiamo fatto un significativo passo avanti, ma la strada è ancora lunga ed è necessario continuare a conoscerci meglio. Bisogna individuare i punti in comune, ma anche le divergenze, i nodi, ispirandoci reciprocamente nei nostri modi di agire.

- Organizzare scambi tra di noi, creare legami tra movimenti di diversi Paesi. Per farlo è necessario pensare a una *mailing list*, scrivere sulle riviste degli altri, aprire tutte le nostre riviste a dialoghi tra attivisti/attiviste dei diversi movimenti.

- Organizzare una formazione per i membri dei nostri movimenti: sull'Educazione Nuova, su come costruire e condurre i rapporti con le Istituzioni.

4) *Convergenza(e)* è un problema che coinvolge tutti, ovunque, dal livello locale a quello internazionale.

Convergenza(e) non è una struttura rigida e, come tale, deve coinvolgere ciascuno di noi nel suo territorio e nella vita quotidiana. Deve essere preso in considerazione il ruolo dei giovani, così come il fatto che *Convergenza(e)* può esistere in tutti i territori, senza trascurare quelli più isolati.

- È necessario creare le condizioni perché *Convergenza(e)* sia presente nel maggior numero possibile di territori: a livello nazionale ma soprattutto a livello locale e micro-locale.

Siamo impegnati in un processo di accoglienza delle persone in *Convergenza(e)* perché si tratta di un movimento aperto che deve coinvolgere il maggior numero di soggetti. Abbiamo comunque identificato due principali problemi da affrontare rapidamente:

- Quanto dovremmo essere aperti? Con quali strategie (cooptazione, ecc.) e quali garanzie (comitato di garanti, ecc.)?

- Quali modalità di governance per *Convergenza(e)*?